

LEZIONE

1

La scelta del referente La costruzione di un metodo

Facciamo un esempio

Koshino House

Il metodo

Le 3 fasi LAYER



LA NECESSITÀ DI SCEGLIERE UN REFERENTE

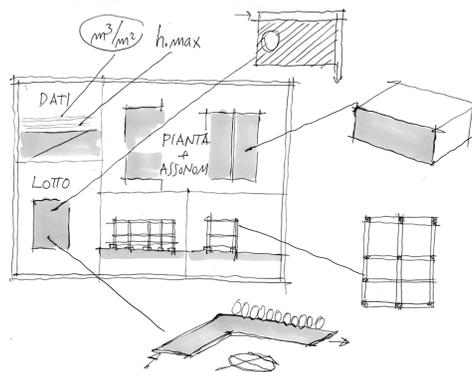
Preparare una **progettazione in 8 ore** significa avere una buona preparazione compositiva di base, conoscere un buon repertorio tipologico/costruttivo e la relativa normativa afferente.

Inoltre, nello svolgere il progetto, il candidato dovrà avere una **velocità di esecuzione** che normalmente non è tenuto a rispettare.

Quindi le faticose 8 ore sono viste come un vincolo temporale che impone al candidato una stesura veloce ma comunque esaustiva.

Riuscire a ragionare e comprendere il tema assegnato, fare i calcoli per dimensionare il manufatto, vedere se esiste una normativa che obbliga a determinate scelte porta via sicuramente del tempo.

L'idea di avere già organizzate la distribuzione delle 8 ore è senza dubbio un ottimo investimento per la stesura della tavola, da qui l'idea di offrire al corsista un metodo che gli faccia guadagnare del tempo prezioso.



AFFRONTARE LA PROVA SIGNIFICA CONOSCERE APPROFONDITAMENTE OGNI TIPOLOGIA (ANCHE LA PIU' INUSUALE E DISPARATA, COME CAMPEGGI, CIMITERI, POZZETTI CHIMICI, ECC.) E LA RELATIVA NORMATIVA?

Non necessariamente.

È ovvio che in 8 ore il candidato ha sicuramente dei limiti ben visibili, quindi dovrà adottare un modo che gli permetta di redigere il progetto andando a soddisfare le richieste della commissione.

Uno dei modi è proprio l'adozione di un **referente architettonico**.

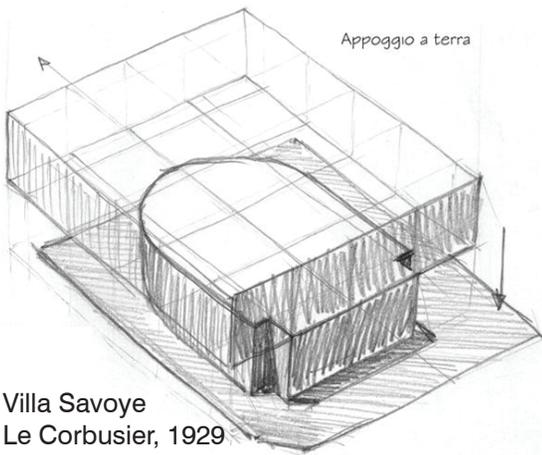
Questo modo permetterà al candidato di avere molta più facilità nell'affrontare delle tipologie con la giusta rapidità di esecuzione.

Il fatto di avere collaudato durante il corso il proprio referente farà arrivare il candidato al giorno dell'esame molto più sicuro di sé conoscendo a priori la possibile riuscita del suo progetto, come la tipologia, la superficie e la cubatura.

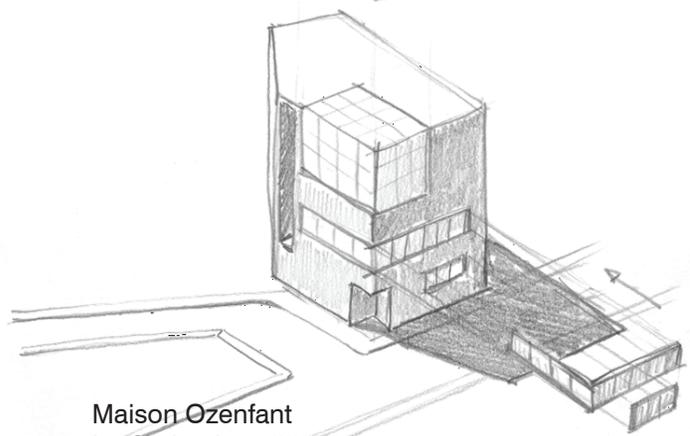
È sottinteso che per metterlo in pratica viene richiesto un minimo di esercitazioni su differenti tipologie con lo stesso referente.

**VEDIAMO ORA IN DETTAGLIO
CHE SIGNIFICA SCEGLIERE E ADOTTARE UN
REFERENTE**

1. Il candidato potrà scegliere un'opera architettonica a lui nota e di conseguenza analizzarla ed approfondirla;
2. l'opera sarà scelta dopo aver visto e compreso alcuni esempi che vi sottoporremo capendone successivamente gli sviluppi e le potenzialità



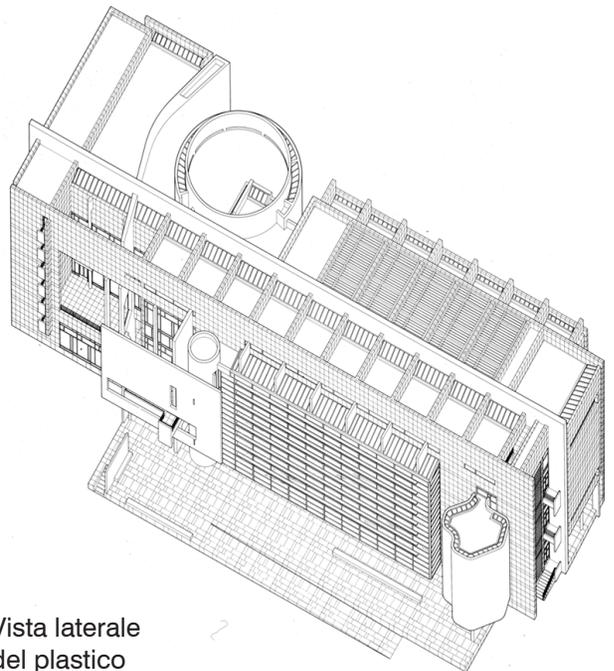
Villa Savoye
Le Corbusier, 1929



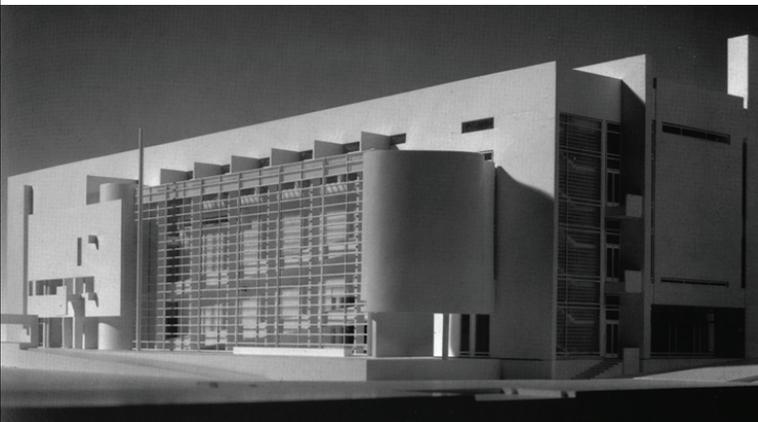
Maison Ozenfant
Le Corbusier, 1922

FACCIAMO ORA UN PRIMO **ESEMPIO PER
COMPNDERE MAGGIORMENTE COME SI DOVRA'
INIZIARE E ADOTTARE LA SCELTA**

si sceglie, per esempio, un'opera di Richard Meier
(MACBA), Barcellona 1992



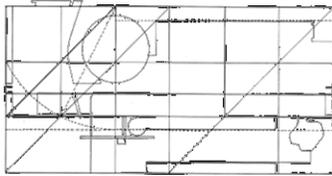
Vista laterale
del plastico



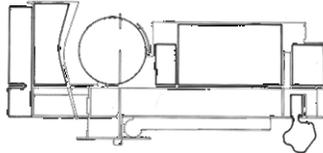
Si analizza dal punto di vista:

- funzionale
- distributivo
- strutturale
- dell'inserimento del lotto
- dell'orientamento

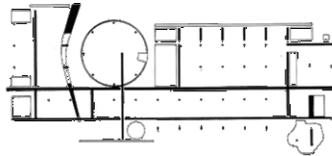
Geometry



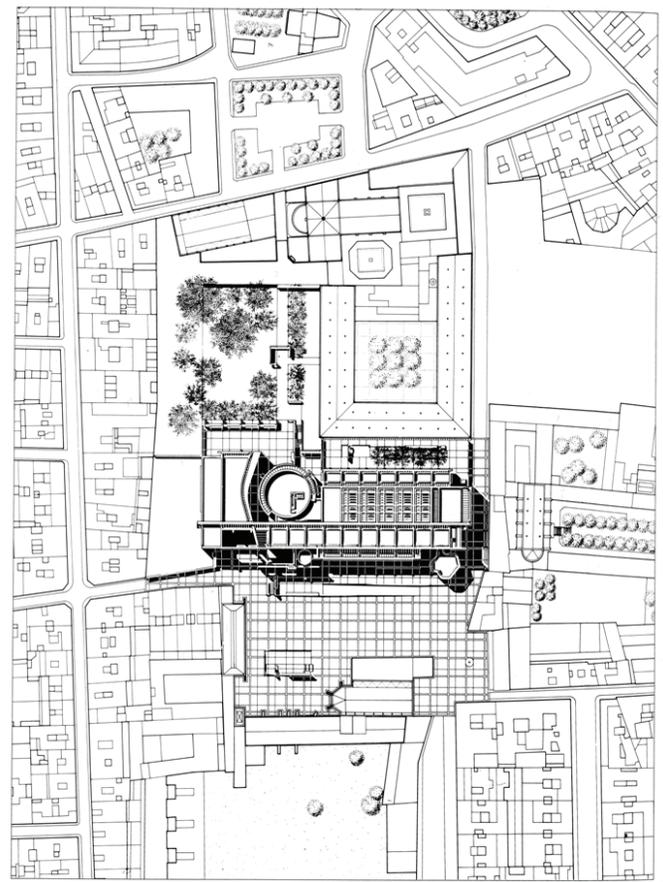
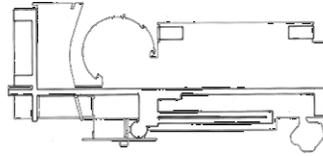
Program



Structure



Circulation

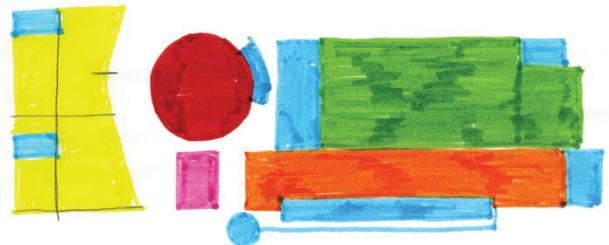


Site plan

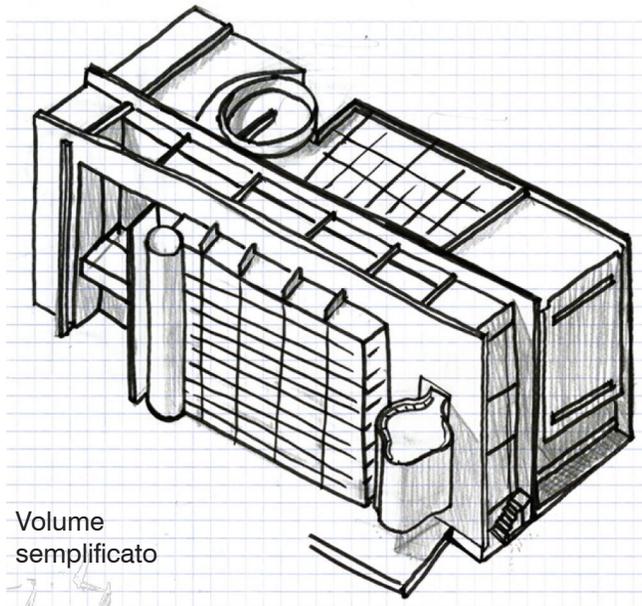


Nella fase successiva si opererà una vera **semplificazione sull'opera**, rendendo più semplice il progetto.

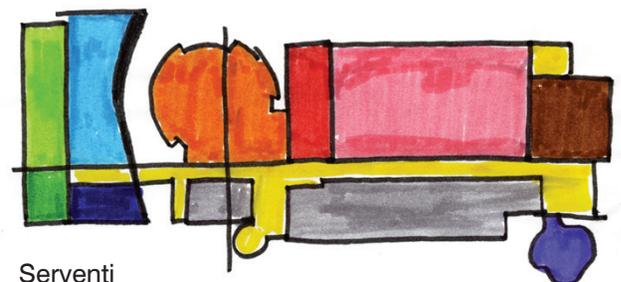
Nell'esempio viene resa esplicita questa semplificazione che può essere funzionale, strutturale e compositiva, ma i **punti di forza del progetto** rimarranno evidenti e daranno, a livello architettonico, delle buone soddisfazioni.



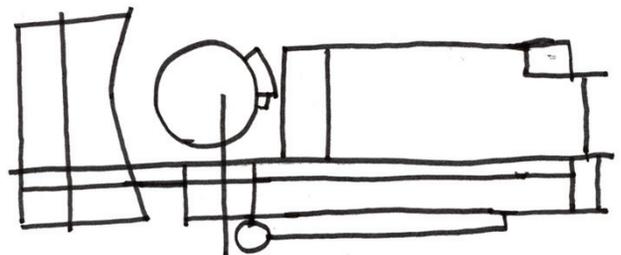
Funzioni



Volume semplificato



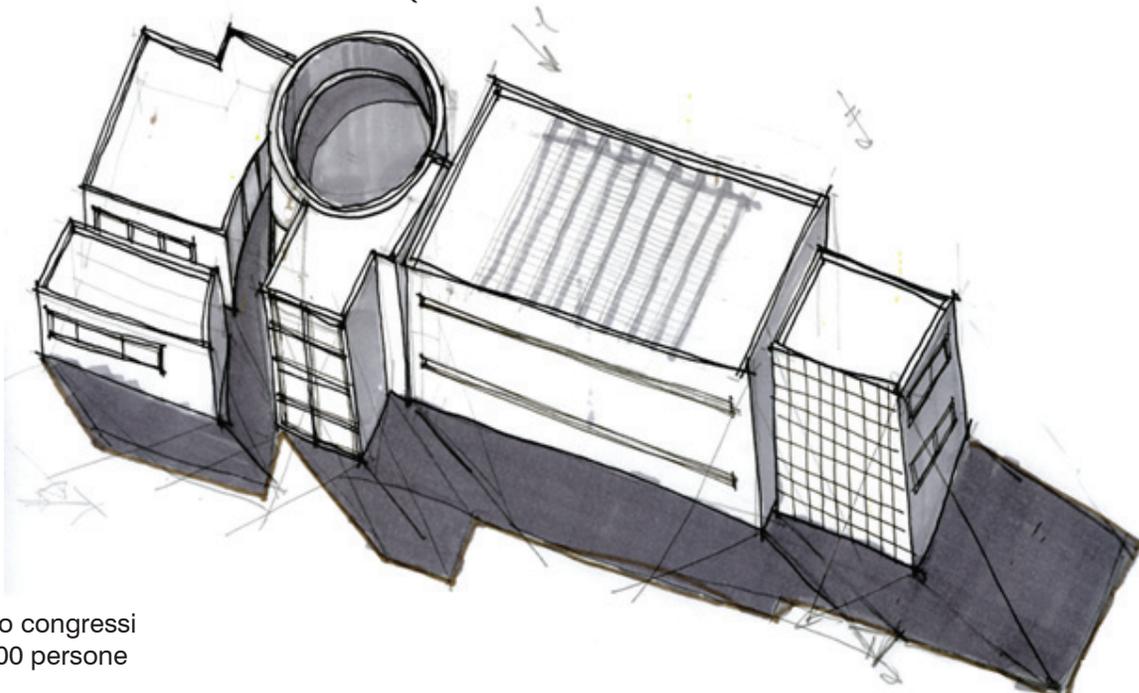
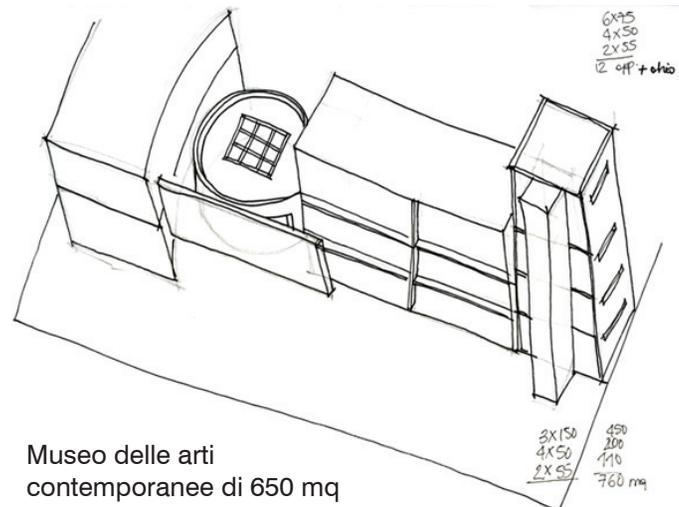
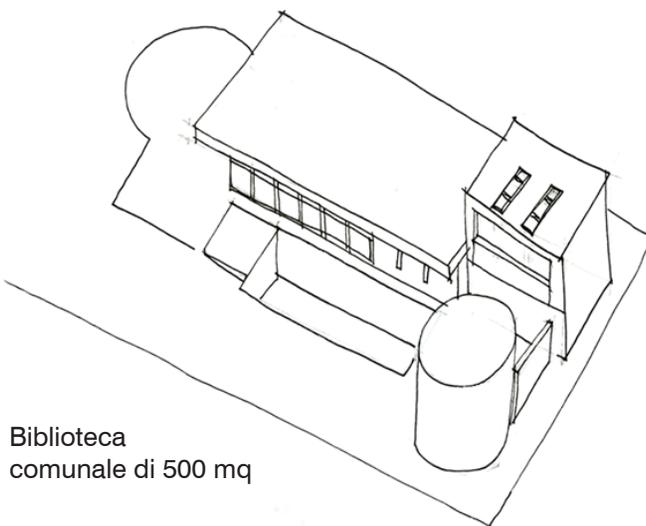
Serventi



Serviti

COSA SI OTTIENE DALLA SCELTA E DALLA SEMPLIFICAZIONE DEL REFERENTE ?

si otterrà un progetto che avrà delle **caratteristiche mutevoli**, e cioè dovrà soddisfare, di volta in volta, la richiesta tipologica assumendone le funzioni; otterremo, così, diversi **scemi planovolumetrici** molto simili a livello dimensionale e strutturale che potranno essere utilizzati per soddisfare le richieste del tema prescelto, inserendosi nel lotto in modo congeniale ai distacchi ed eventuali vincoli, accessibilità pedonali e carrabili. Rimarranno, eventualmente, quelle parti dell'edificio che possono essere definite invariati, ossia che per ogni tipologia rimangono nella stessa posizione: collegamenti verticali e orizzontali (scale, ascensori, servizi, ecc.)



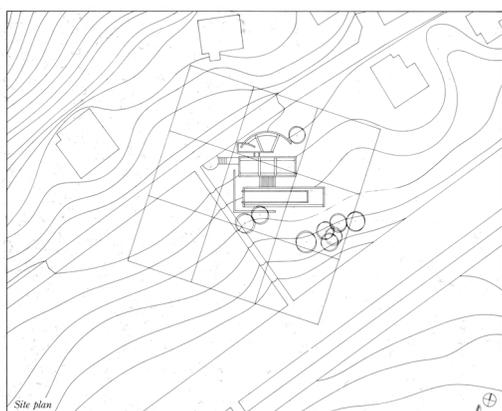
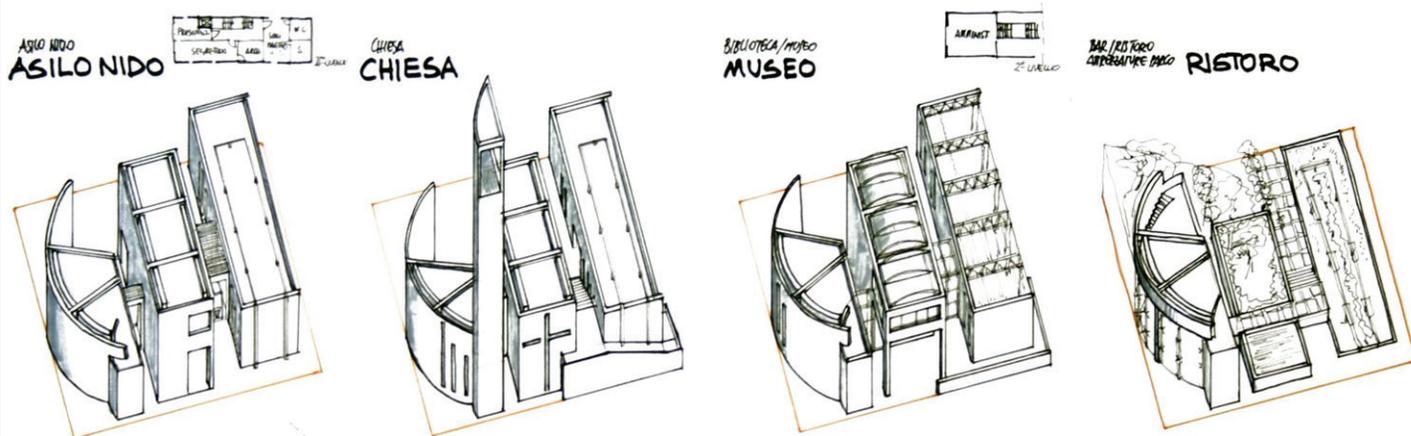
FACCIAMO ORA UN SECONDO ESEMPIO

Koshino House

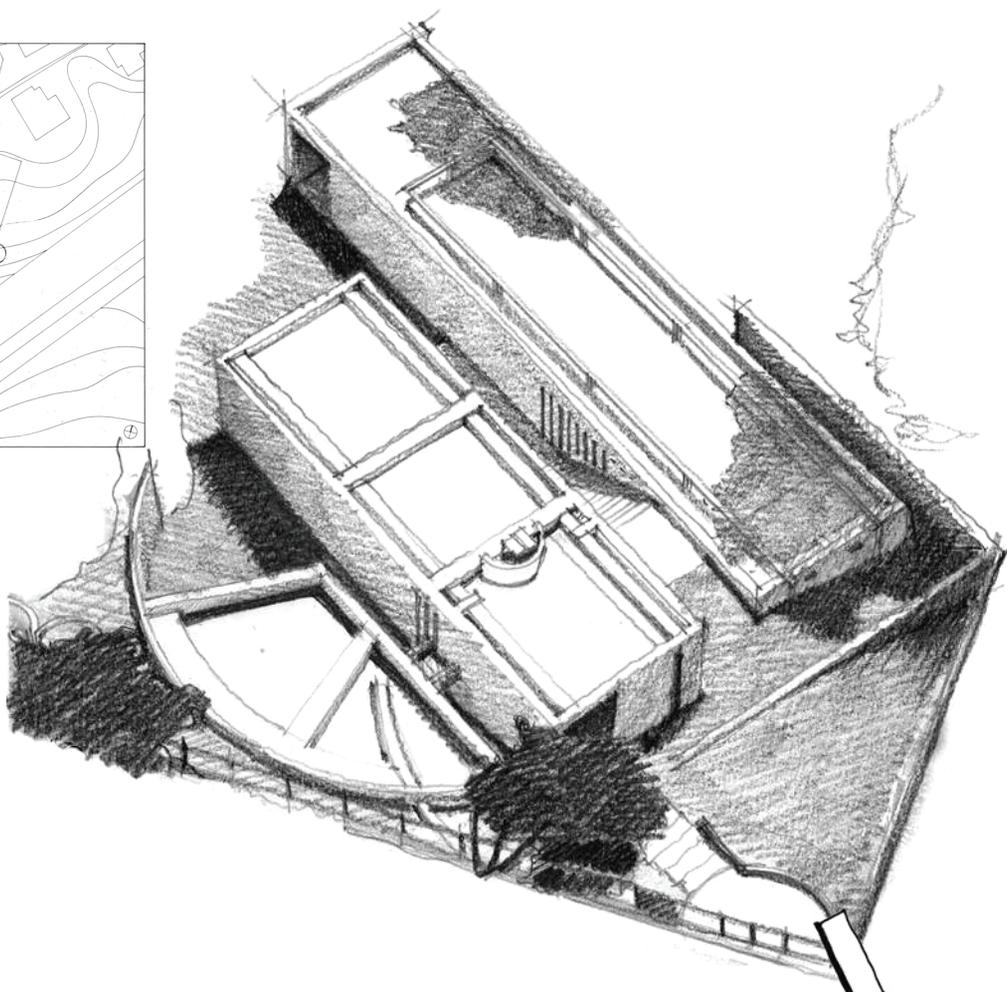
Tadao Ando, 1979-85

Con questo stesso schema più o meno invariato si potrà pensare di affrontare **svariate tipologie** o almeno la maggior parte di quelle espresse dal **DM 1444/68** "Edilizia pubblica del gruppo **B**": *culturale, sociale, assistenziale, sanitario, amministrativo, religioso, ecc.*

Ecco quindi che il candidato utilizzando il referente, si troverà pronto ad intraprendere molte tipologie con un unico schema di per sé già adattabile e dotato di grande elasticità.



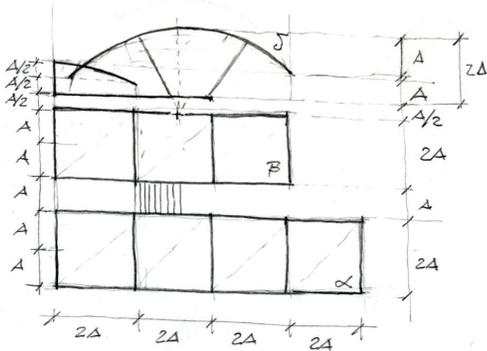
Planimetria



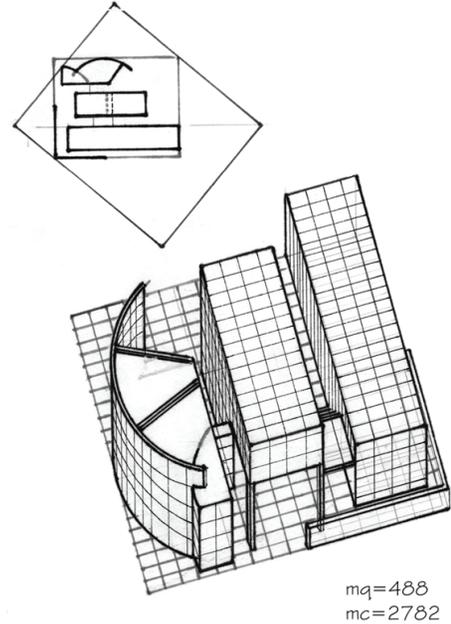
Studio a matita dell'opera nel contesto

SE LA SUPERFICIE RICHIESTA DAL TEMA E' VARIABILE E NON PREVEDIBILE, COME POSSIAMO ADATTARE UNO SCHEMA PLANIMETRICO PREIMPOSTATO?

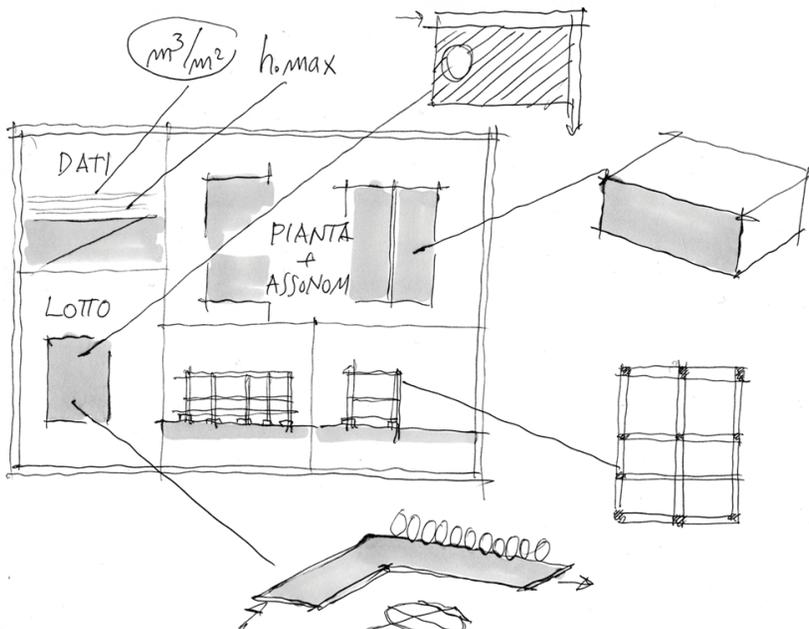
Con l'**applicazione della metodologia modulare** posso comporre, prima a livello planimetrico, e poi strutturale lo spazio controllando tutte le dimensioni che dovrò elaborare, tipo superficie lotto assegnato, indici, cubature, distacchi, ecc., assegnando di volta in volta una grandezza.



Quindi lo studio della pianta e delle impostazioni distributive potrà essere sicuramente semplificato rileggendo la pianta attraverso una **composizione modulare**.



UN MECCANISMO UTILE ALLA PREPARAZIONE ED AL SUPERAMENTO DELL'ESAME?



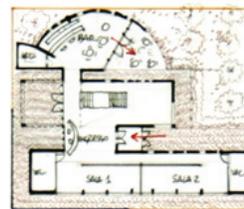
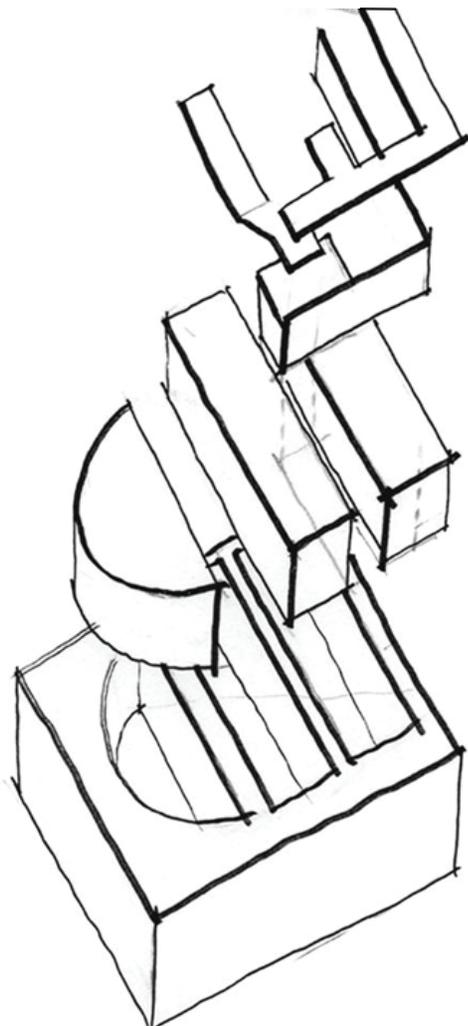
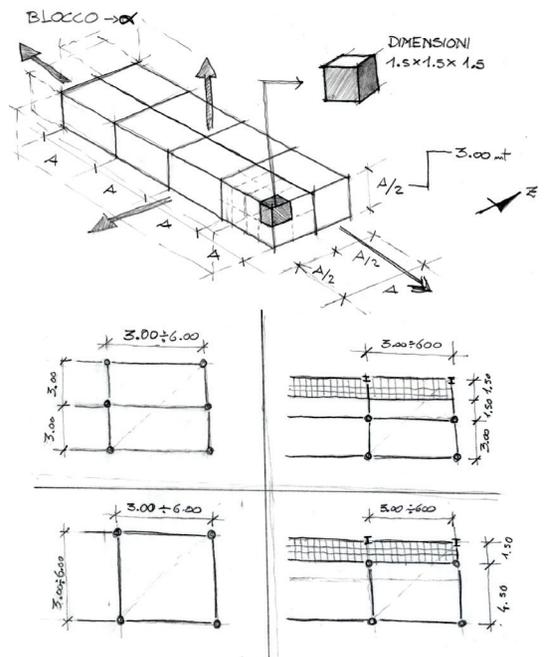
Il candidato, il giorno dell'esame, dovrà avere già una cognizione effettiva di come redigere, controllare e organizzare il progetto. Facciamo un esempio di come può essere attuata una **strategia**:

- organizzare la TAVOLA;
- predisporre gli ELABORATI;
- controllo dei DATI;
- controllo della FORMA;

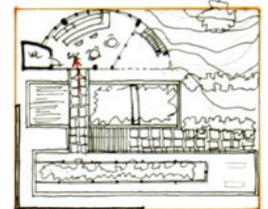
QUANTE TIPOLOGIE POSSO FARE CON IL MIO REFERENTE?

Sicuramente molte, soprattutto quelle dell'edilizia pubblica e delle tipologie rientranti nelle opere di urbanizzazione secondaria, ma anche dell'edilizia scolastica con una buona applicazione della **metodologia modulare**.

- Museo/Biblioteca
- Centro culturale
- Uffici/Poliambulatorio
- Mercato rionale
- Asilo nido
- Scuola materna/elementare
- Chiesa/ Teatro
- Impianto sportivo
- Casa unifamiliare



BIBLIOTECA/MUSEO
MUSEO



BAR/RISTORANTE
RISTORO

ESEMPIO DI APPLICAZIONE

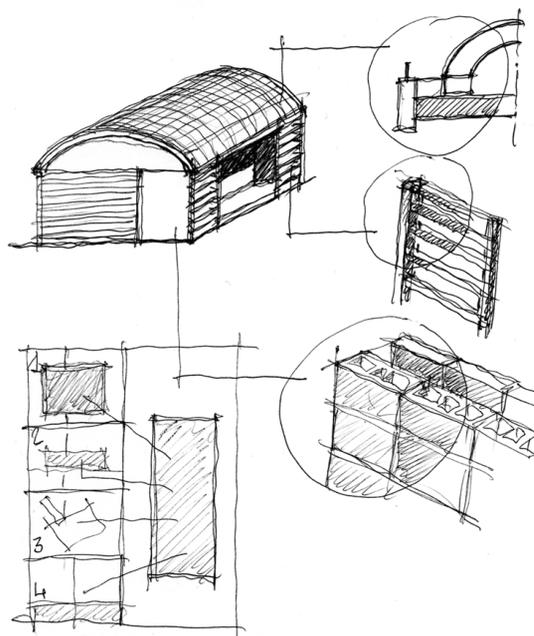
E' ovvio che ciò che può accomunare le tipologie può essere la stessa superficie, cubatura, altezza massima, quindi **dimensioni standard** che possono assimilarsi a diversi progetti.

Il candidato, in sede d'esame, una volta scelto il tema potrà prendere il suo "**prototipo modulare**" e adattarlo alle richieste del tema stesso. Questo passaggio così importante, per la sua estrema flessibilità, farà guadagnare molto tempo al candidato che potrà viceversa impiegarlo per approfondire tematiche architettoniche o costruttive che renderanno sicuramente migliore la tavola nella sua complessità e che meglio soddisferanno le richieste del tema.

COME VA INTESA LA SCELTA DEL REFERENTE?

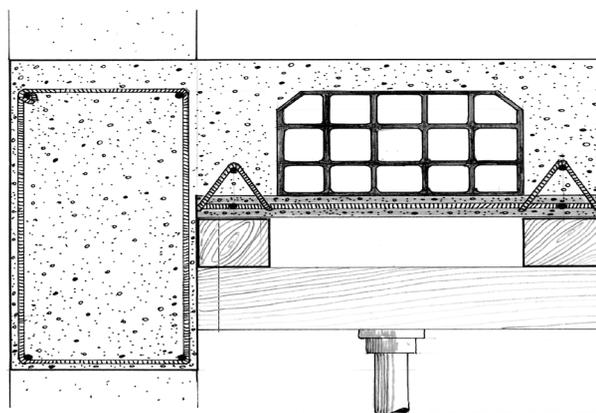
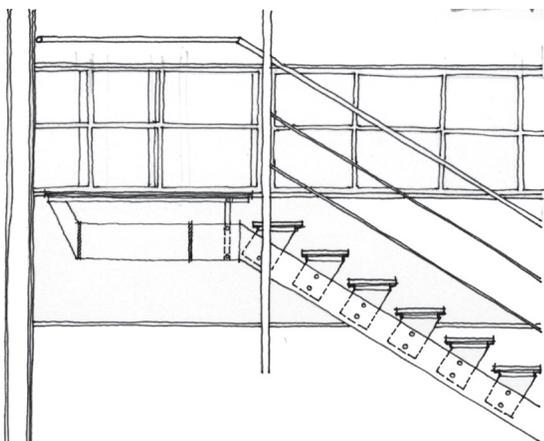
Scegliere il referente, cioè **un'opera architettonica** non significa adottare solo un impianto planimetrico o volumetrico ma molto di più. Significa che posso adottare più elementi del referente, cioè:

- Impianto planimetrico
- Impianto strutturale
- Volumetria
- Tecnologia
- Parete
- Superfici trasparenti
- Valenze bioclimatiche energetiche
- Orientamento
- Collegamenti verticali (scale, ascensori)
- Copertura

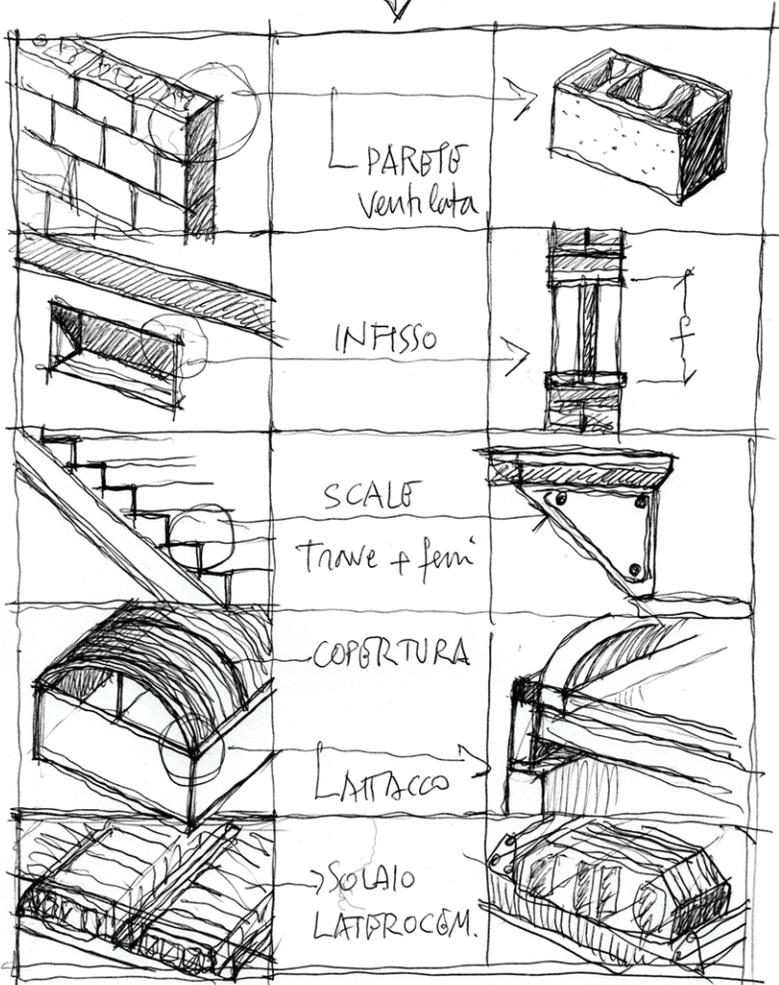


QUESTO CHE SIGNIFICA?

Significa che dovrò preparare dei **pacchetti tecnici** scorporati dall'opera per poterli poi riutilizzare nel progetto indipendentemente dalla forma. In sostanza all'esame il candidato dovrà avere già pronti dei sistemi flessibili da applicare con opportuna idoneità. Questi sistemi permetteranno di avvantaggiarsi sul tempo e riuscire ad impostare in maniera sicura e decisa il progetto.



ABACO IDEALE



Il candidato, quindi, si preparerà nella costruzione di un **abaco** che potrà utilizzare per progettare la tipologia prescelta. Facciamo un esempio della costruzione di un abaco ideale.

Bisognerà, quindi, pensare al progetto come un **database** con diversi blocchi da rimontare sui dati del progetto assegnato. È un atteggiamento più flessibile che riscuote un ottimo consenso dopo aver collaudato l'applicazione ad uno dei temi prescelti.

PARETE nord/sud, ventilata, portante, tramezzo

BUCATURA infisso a taglio termico (grande, media e piccola)

SCALE soletta rampante, trave a ginocchio, 1 o 2 rampe

COPERTURA capriata lignea, metallica, grandi luci, a volta, ecc.

SOLAIO in latero cemento

DATA BASE



TEMA → "TIPOLOGIA"

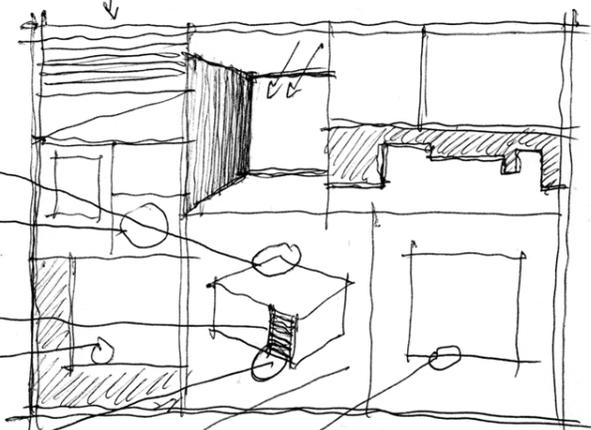


TAVOLA N° 1

Sopra un esempio di come si utilizzano i dettagli nel progetto, avendo a disposizione un database ricco di combinazioni.

IL METODO

Affrontiamo ora la costruzione di un metodo progettuale di base che poggia la sua fattibilità su concetti semplici e soprattutto sulla praticità di una applicazione immediata.

Di seguito si metteranno in luce, in modo schematico, i punti essenziali che portano ad un processo ideativo sostanzialmente giustificato, ovvero si mostra il processo che porta alla creazione di una forma, secondo una panoramica semplice ed efficace.

Quanto abbiamo illustrato finora possiamo, finalmente, applicarlo su tre fasi layer essenziali: **FUNZIONE**, **CLIMA** e **STRUTTURA** che diventeranno il sistema ordinatore per organizzare i dati di progetto. Le tre fasi vengono applicate tramite tutte quelle manipolazioni ed interazioni che ci portano al controllo della forma ponendo l'accento sui punti di forza del progetto.

Quindi il progettista tratterà i primi segni sulla carta creando una forma (in pianta), che terrà conto delle funzioni primarie (unità ambientali, servizi, collegamenti) e del migliore orientamento climatico (soluzioni costruttive energeticamente compatibili, involucro) e della struttura portante (pilastri, setti, travi).

Le 3 FASI	FUNZIONE	F → f
	CLIMA	F → c
	STRUTTURA	F → s
CONTROLLO DELLA FORMA	I PUNTI DI FORZA DEL PROGETTO	
▼ Forma flessibile attraverso la modellazione volumetrica ▼ INTERAZIONE DELLE FORME ▼ chiarezza, semplicità, complessità	DIFFERENZIAZIONE ESPRESSIONE STRUTTURALE DINAMISMO UBICAZIONE TRACCIATI REGOLATORI SPAZI INTERNI TENSIONE, SCISSIONE, CONTRASTO, INVERSIONE, CLIMA	

Forma funzione

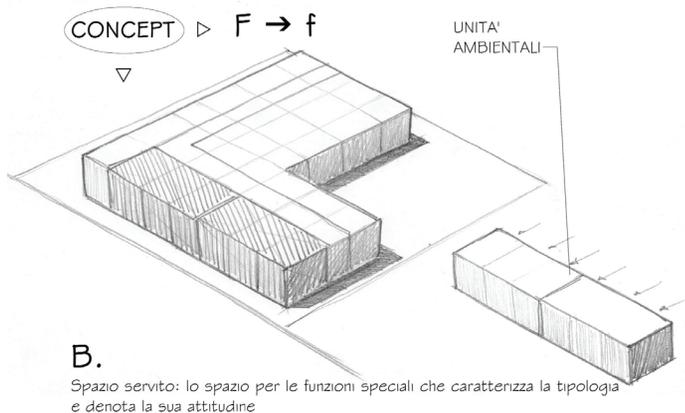
Forma clima

Forma struttura



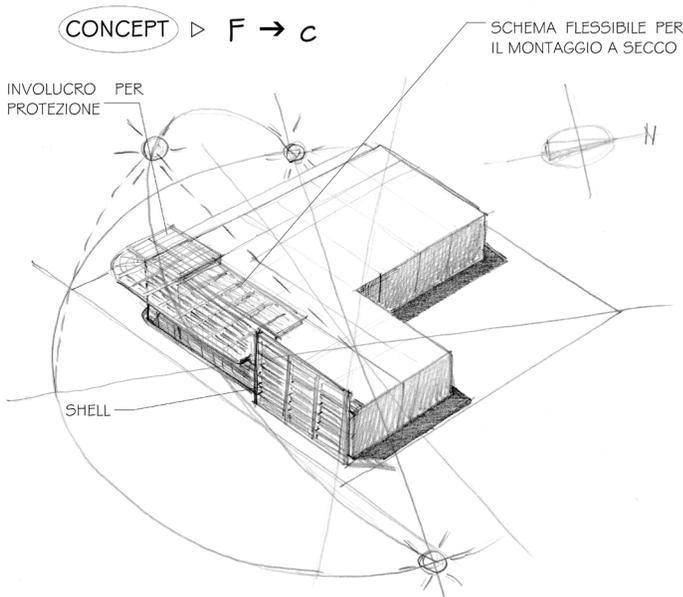
METODOLOGIA OPERATIVA: LE TRE FASI LAYER

Abbiamo impostato una metodologia che segue l'applicazione di tre fasi: **FUNZIONE**, **CLIMA** e **STRUTTURA** e gestisce in modo semplice le articolazioni del progetto. Le tre fasi sono la base pratica della progettazione architettonica. Provando ad applicare le considerazioni di base ad un modello semplice e chiaro di forma ad "L" arriviamo a controllare le esigenze primarie della progettazione stabilendone i punti essenziali. Anche il progettista meno esperto, dopo i primi tentativi, potrà sperimentare il metodo di base che suggerirà possibili soluzioni e alternative, in breve si troverà nelle condizioni di dover scegliere delle varianti più adeguate, andando a soddisfare le richieste del tema e la sua centralità.



1. FORMA ► FUNZIONE

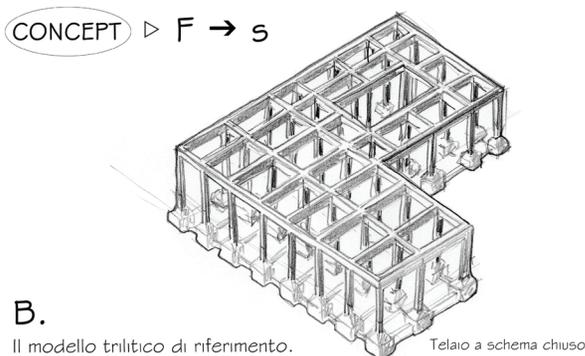
Racchiude gli spazi funzionali dell'edificio, possono essere di forma e volumetria diversa a seconda delle esigenze. Le cosiddette **UNITÀ AMBIENTALI** avranno in se le caratteristiche di flessibilità e trasformabilità della tipologia nel tempo. Il nucleo tecnologico, le funzioni di servizio raggruppate nel **CORE** (considerato l'invariante del sistema evoluto), ha in sé gli spazi di circolazione orizzontali, verticali, i vani tecnico-impiantistici e le fonti rinnovabili di energia.



2. FORMA ► CLIMA

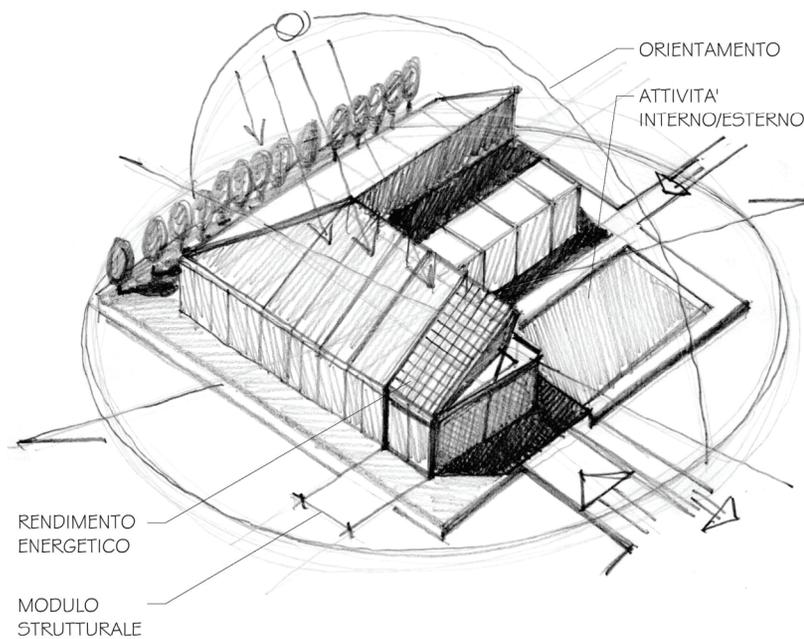
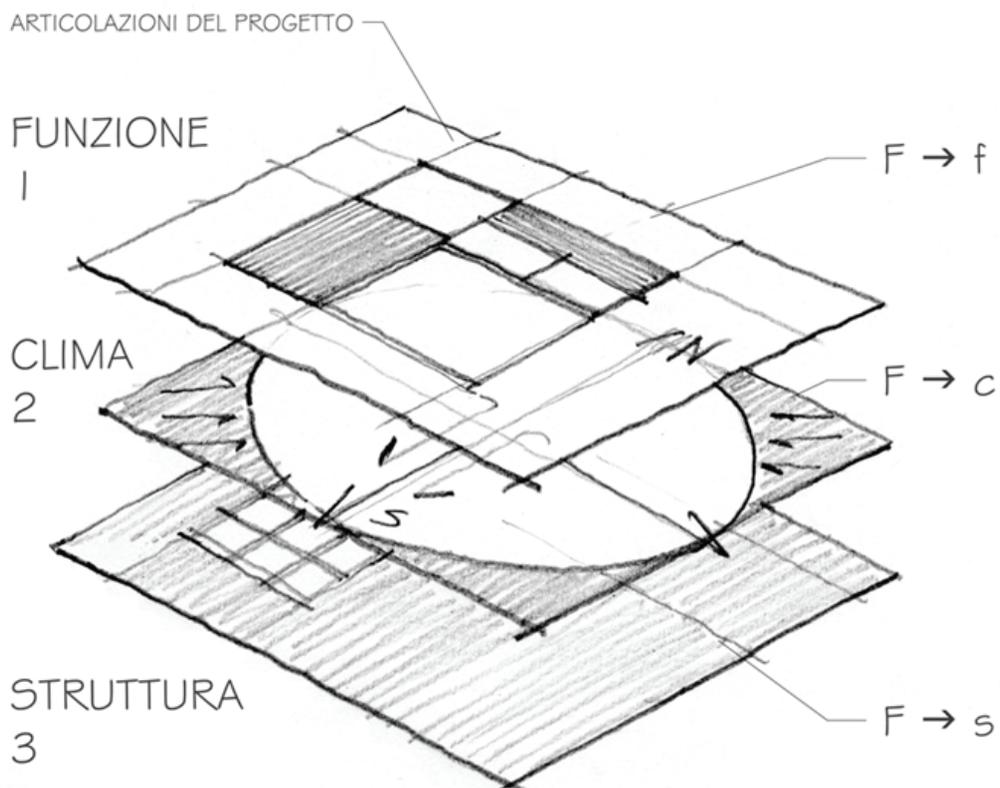
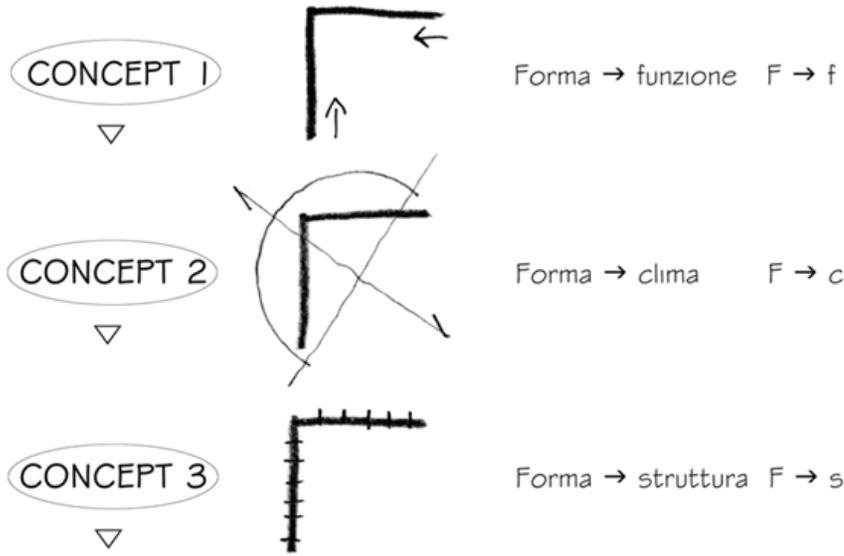
Raggruppa le parti dell'edificio che apportano un guadagno termico e lo studio del migliore orientamento per l'edificio (asse elioterminico).

Gli elementi bioclimatici ad elevato rendimento prestazionale, come l'involucro (**SHELL**), il frangisole, le serre bioclimatiche, i camini di ventilazione, ecc.. Quindi la stessa forma dell'edificio che viene generata dai requisiti climatici e ambientali. Un approccio sostenibile per una progettazione economicamente vantaggiosa.

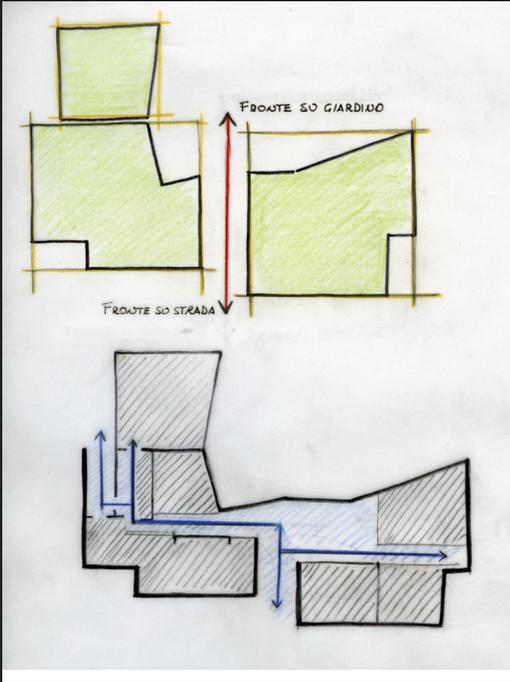


3. FORMA ► STRUTTURA

Utilizza un passo strutturale ottimizzando la configurazione spaziale, attribuendo una dimensione giustificata all'interno del sistema trilitico (pilastro, trave, fondazione). L'impianto strutturale, verificato planimetricamente, si genera su una maglia di sottomodulo considerata ipoteticamente di 1,20 m. Su questo modulo, il progettista, potrà trovare più agevole posizionare il suo passo strutturale di 3,60 m e potrà ingrandirlo fino a 6 o 12 m per luci più ampie.



La forma finale che prevede l'unione dei 3 LAYER



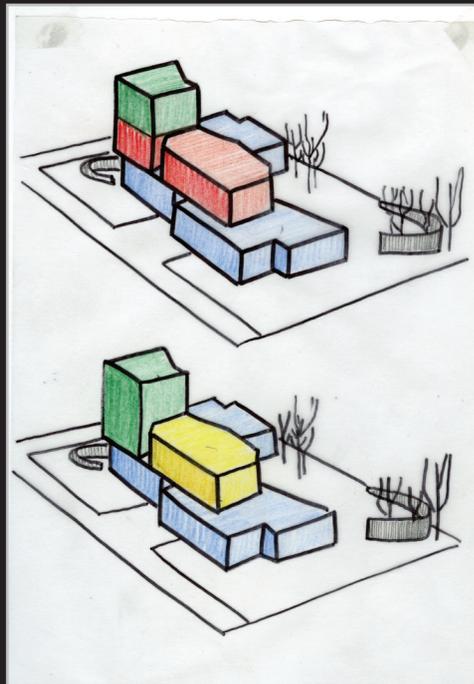
1

Analisi della forma rispetto alle funzioni primarie, collegamenti e flussi

Articolazione dello spazio rispetto a spazi serventi e spazi serviti

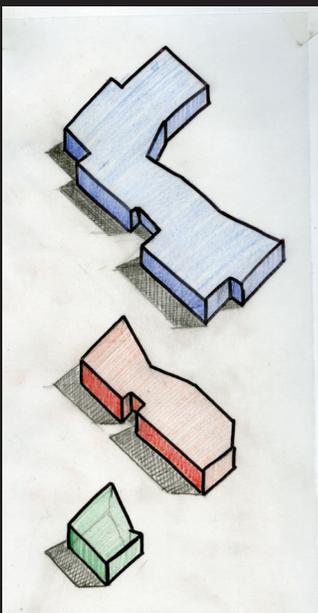


Differenziazione delle funzioni per forma (colore, opacità)



2

Le fasi della giustificazione



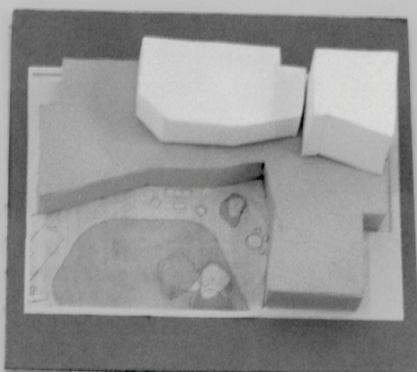
3

Controllo della forma con modellazione dello spazio architettonico

Il processo che porta all'ideazione della forma



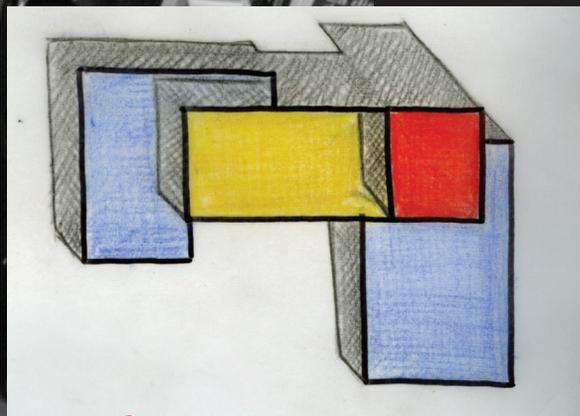
1 ANALISI DEI FLUSSI



FORMA FUNZIONE 2



CONTROLLO DELLA FORMA 3



UNA CORSISTA ALLE PRESE CON LA SCELTA DEL REFERENTE

L'APPLICAZIONE AD UN SUO MODELLO SEMPLIFICATO

LA SPIEGAZIONE DELLE VARIE FASI DEL SUO APPROCCIO

